

La competenza attiva scritta alla fine della scuola dell'obbligo

I risultati di un'indagine sull'organizzazione del curriculum d'italiano nel secondo biennio

Scopi ed estensione della ricerca

Qual è il grado di padronanza nell'espressione scritta mediamente acquisito dagli allievi delle scuole ticinesi al termine del periodo dell'obbligo?

A questo interrogativo intendeva offrire una prima risposta una ricerca intrapresa dallo scrivente, i cui esiti sono stati resi noti e commentati, in collaborazione con l'esperto prof. M. Forni, in un fascicolo recentemente pubblicato a cura dell'Ufficio Studi e Ricerche (M. Beltrani - M. Forni: *Il componimento d'italiano in IV media, USR Bellinzona, ottobre 1983*), dei cui più significativi risultati presentiamo in quest'articolo una breve sintesi.

Il lavoro d'indagine è stato condotto su un folto campione di elaborati prelevati in fotocopia dal blocco delle prove di fine ciclo del maggio 1982 secondo un criterio di significatività statistica che teneva conto sia dei tassi di ripartizione della popolazione scolastica nelle diverse strutture attualmente coesistenti a titolo sperimentale nel ciclo di orientamento della scuola media (classi a sezioni e struttura integrata), sia del livello di massima del rendimento in italiano, sulla base delle note riportate dalle scolaresche alla fine della III, sia, infine, della composizione socioculturale delle diverse classi, al fine di neutralizzare a priori elementi estrinseci di scospento tra i diversi sottogruppi del campione. Per lo stesso motivo sono state escluse in partenza dalla scelta tanto le classi di soli latinisti quanto le IV B delle sedi con una distribuzione percentualmente meno equilibrata degli allievi tra le due sezioni. Sono state così selezionate 10 classi di quarta media: 5 per la struttura a sezioni (3 di sezione A e 2 di sezione B) e 5 per il sistema integrato, per un totale di 220 allievi, pari al 21,7% dell'intera popolazione delle quarte di quell'anno; si trattava pertanto indubbiamente di un campione fortemente significativo in base agli indici statistici correnti.

Strumenti d'analisi e metri di valutazione

L'impostazione del piano di ricerca ha dovuto confrontarsi con numerosi problemi metodologici di non facile soluzione. Si trattava infatti non solo di fissare un criterio di giudizio omogeneo per tutti gli elaborati del campione, ma anche e soprattutto di definire con un ragionevole margine di strutturazione obiettivi e metri valutativi che rendessero in qualche modo comparabili situazioni di classe radicalmente eterogenee quali quelle delle sezioni A, delle B e delle classi integrate.

Per far fronte a tali problemi, il lavoro di classificazione degli elaborati (i cui diversi pacchi sono stati peraltro opportunamente rimaneggiati e privati dell'indicazione dei nominativi e delle classi di provenienza, onde garantire il più possibile la neutralità del giudizio) è stato affidato ad un unico corret-

tore, il quale ha utilizzato un'apposita griglia di analisi tale da permettere di esprimere una valutazione quantificata secondo scale uniformi di valori riferiti alle seguenti voci:

- impostazione del discorso
- ampiezza e articolazione dello svolgimento
- competenza morfosintattica e lessicale
- efficacia comunicativa e capacità evocativa
- personalizzazione dei contenuti
- conclusività e coerenza testuale generale.

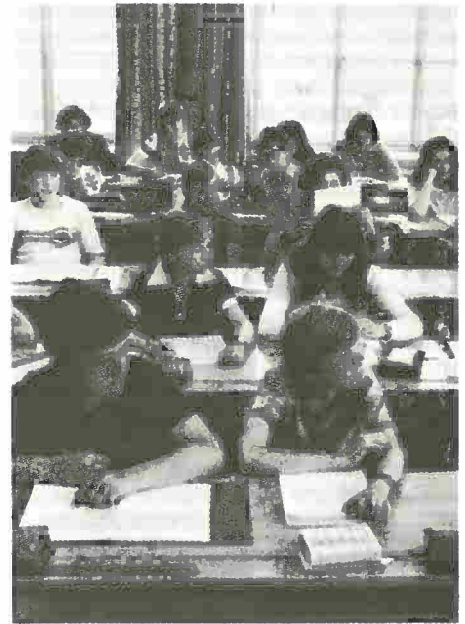
Per ognuna di tali voci è stata formulata una graduatoria di punteggio su 5 valori rispondenti ad altrettante definizioni di merito.

Il giudizio di sintesi risultava dunque da una somma tra i punteggi assegnati per le diverse voci che veniva a sua volta riferita ad una scala a 9 valori. Un capitolo del rapporto è dedicato alla presentazione di taluni esempi di componimento-tipo, paradigmaticamente corrispondenti a ciascuno di questi 9 valori della voce di sintesi della griglia di correzione.

Si può evidentemente disquisire a lungo sui pro e i contro dell'impostazione di un simile strumento d'analisi. Ma esso potrebbe in ogni caso costituire un'utile piattaforma di partenza per un discorso (che un giorno o l'altro dovrà pur avviarsi in qualche modo tra i docenti della materia) mirante ad una relativa generalizzazione degli obiettivi, dei parametri di giudizio e dei livelli complessivi di aspettativa circa la competenza scritta delle diverse fasce e tipologie delle scolaresche del settore medio.

I risultati complessivi

Sulla scorta delle suddette modalità di organizzazione del lavoro, come si possono rias-



umere i risultati generali emersi dallo spoglio dei 220 elaborati?

Senza addentrarci in questa sede in eccessivi dettagli, ci limitiamo a riportare le considerazioni di massima cui approda tutta l'analisi svolta nei capitoli centrali del documento.

Una prima indicazione proviene già da una sommaria rassegna del tipo di materiale tematico e concettuale rilevabile nella maggior parte dei componimenti. Pur non mancando — com'è ovvio — spunti e squarci sovente originali e interessanti, sembra di poter segnalare una certa diffusa tendenza a far ricorso «con scarsi margini di variazione... alla riproposizione di un cliché ben circoscritto di luoghi comuni ricorrenti e non sufficientemente personalizzati e approfonditi», con «formulazioni quasi ridotte a immagini di un repertorio di circostanza», col rischio persistente di cadere in una genericità di fondo che si traduce in una «difficoltà piuttosto comune... di approfondire in modo lineare una pista unitaria e conseguente di discorso» (pag. 12). Ma in ogni caso «il risultato più serio e significativo (ancorché

Scuola media: sistema e sezioni — sistema integrato

La scuola media comprende 4 classi di un anno ciascuna e si suddivide in un ciclo di osservazione (prime due classi) e in un ciclo d'orientamento (terza e quarta).

L'articolo 7 della Legge sulla scuola media precisa che il ciclo d'orientamento ha due sezioni, A e B, «che perseguono essenzialmente gli stessi scopi. Nella sezione A il ritmo d'insegnamento è più rapido, gli argomenti sono trattati con maggiore estensione e profondità, le esigenze sono più elevate».

Accanto al sistema a sezioni, adottato attualmente in 18 delle 27 sedi di scuola media con un ciclo di studi completo, si sta sperimentando nelle rimanenti 9 sedi il sistema integrato. Questa sperimentazione è prevista dall'art. 10 della Legge sulla scuola media e consiste nell'organizzazione dell'insegnamento in tre fasce:

- un tronco comune di materie svolte con la classe unificata (italiano, geografia, storia, scienze, educazione visiva, musicale e fisica);
- un gruppo di materie (francese, tedesco e matematica) in cui l'allievo segue l'insegnamento secondo il proprio livello (1 o 2);
- un tronco di materie opzionali, scelte liberamente dagli allievi secondo interessi e attitudini.

La raccolta degli elementi di valutazione dell'esperienza si conclude con l'anno scolastico 1983/84. Il Consiglio di Stato si riserva di proporre al Gran Consiglio la modificazione dell'art. 7 della Legge sulla scuola media, concernente l'organizzazione del secondo ciclo, nel senso di generalizzare il sistema integrato.

forse in parte già scontato) è dato dalla scarsa padronanza mediamente manifestata dal nostro campione circa l'uso dei meccanismi della lingua» (pag. 37).

Sono infatti relativamente assai pochi i lavori del tutto scervi da improprietà o sciatte serie o addirittura «di livello decisamente troppo madornale per una quarta media» (ib.).

E va da sé che questa generale trascuratezza espressiva e la stessa povertà lessicale riscontrata vanno anche poste in buona parte in conto ad uno stile generalizzato di lavoro eccessivamente sbrigativo e approssimativo: troppi elaborati recano infatti tracce visibili di un diffuso pressapochismo che si manifesta ad esempio in una palesemente scarsa abitudine dei nostri allievi ad un lavoro di rifinitura sulla minuta o anche semplicemente ad una rilettura del testo con un minimo di attenzione prima della consegna. Si tratta quindi «di una situazione generale piuttosto grigia, anche se è però doveroso sottolineare che questo stato di fatto non ci permette in realtà alcuna conclusione globale che concerna in modo specifico l'andamento delle cose nella scuola media, visto che non possediamo alcun elemento di riferimento circa la situazione negli altri ordini di scuola di grado parallelo (SMO, Avviamento, Ginnasio), inferiore o superiore, e tanto meno possediamo dati che ci indichino in modo quantificabile come si padroneggia globalmente la lingua italiana nella società ticinese nel suo complesso». (pag. 36).

Pur senza la pretesa di approfondire in questa sede il discorso, ci limitiamo ad osservare brevemente che sulla base dei risultati della prova linguistica (che integrava il componimento con alcuni quesiti di carattere teorico miranti a meglio inquadrare in dettaglio la situazione nei suoi diversi aspetti) sembra di poter senz'altro affermare che il settore di più seria deprivazione sembra concernere per la maggior parte degli allievi piuttosto che la competenza morfosintattica il bagaglio lessicale sia passivo che attivo¹⁾.

Il confronto tra i due sistemi

Ma, a parte tali esiti complessivi della prova, in che misura è possibile porre il grado di padronanza conseguito dal nostro campione nell'espressione scritta in rapporto con le diverse strutture in cui si trovano attualmente distribuite le scolaresche del secondo biennio? È, cioè, possibile, in altri termini, ravvisare delle significative differenze di resa tra gli allievi delle sezioni e quelli del sistema con le classi integrate?

Ad un livello più generale, tra i due sottogruppi del campione si registra solo una debole diversificazione del rendimento che, pur segnando un persistente vantaggio su tutte le voci della griglia da parte delle scolaresche delle classi integrate rispetto a quelle delle sedi con le sezioni, appare tuttavia ancora troppo esigua per poter determinare da sola una reale discriminazione tra l'una e l'altra struttura.

Assai più significativo appare invece il rapporto che intercorre tra le diverse fasce di allievi dei due sistemi. Se infatti rapportiamo gli allievi con due o tre livelli 1 a quelli delle sezioni A e gli allievi con due o tre livelli 2 a quelli delle sezioni B (un'operazione legittimata dalle caratteristiche strutturali del campione) acquista pieno interesse la lettura della seguente tabella di raffronto:

Voci della griglia: punteggi medi riportati dalle diverse fasce di allievi	Sez A	Sez. B	3 Liv. 1	2 Liv. 1	1 Liv. 1	3 Liv. 2	2 Liv. 2
Impostazione	3,7	2,3	3,7	3,3	2,8	2,6	2,6
Ampiezza	3,7	1,6	3,2	2,6	2,6	2,1	2,1
Competenza	3,1	1,7	3,4	2,7	2,1	2,0	2,0
Efficacia	3,6	1,9	3,6	3,1	3,2	2,6	2,6
Personalizzazione	3,8	1,9	3,7	3,3	3,2	2,6	2,6
Conclusività	3,3	1,7	3,4	2,8	2,8	2,4	2,4
Giudizio complessivo	6,0	2,7	6,0	4,9	4,5	3,6	3,6

Questi dati sono molto significativi.

«Ciò che a prima vista più stupisce (pag. 46) è la situazione degli allievi della sezione B rispetto agli altri gruppi di allievi nonostante il fatto che (...) la selezione dei componimenti di IV B presenti un quadro sensibilmente migliorato della realtà di tale struttura rispetto a quella che nell'anno in questione era la situazione di fatto sia sul piano quantitativo che a livello qualitativo. Lo stacco tra gli allievi di IV B e già solo quelli con tre livelli 2 (che pure costituiscono una fascia molto più marginalizzata nel corrispondente sottogruppo del campione), colpisce ancor più ove si pensi che quanto all'estrazione socio-culturale il rapporto è piuttosto favorevole alla sezione B, i cui allievi appartenenti al campione provengono dalle categorie inferiori della popolazione nella misura del 80,5% contro l'85,7% per gli allievi con tre livelli 2. Eppure il vantaggio di quest'ultimi in termini di punteggio appare realmente vistoso tanto per il "giudizio complessivo" (+0,9) quanto per buona parte delle singole voci della griglia, specie per l'ampiezza

(+0,5) e per l'efficacia, la personalizzazione e la conclusività (+0,7). Abbiamo l'impressione che il fatto che le maggiori differenze si addensino proprio in queste voci non sia del tutto casuale, dato che le differenze non concernono tanto gli aspetti più specificamente cognitivi legati ad esempio alle acquisizioni di carattere morfosintattico, quanto soprattutto quei fattori che sembrano più connessi agli aspetti motivazionali, all'applicazione e allo stile personale del lavoro».

«Se quest'ipotesi risultasse fondata, — prosegue il documento — ciò significherebbe che queste differenze potrebbero avere le loro radici in un diverso atteggiamento generale da parte dei due sottogruppi del campione verso la scuola e la cultura come riflesso diretto degli effetti globali di campo probabilmente esercitati dalle due strutture sul livello di aspirazione, sull'immagine di sé e sulle stesse aspettative da parte dei docenti.

In tal modo verrebbe a confermarsi quanto già emerso da altre precedenti analisi, che cioè l'handicap degli allievi di sezione B ri-

Tre componimenti-tipo: una guida all'interpretazione dei risultati

Il saggio scritto d'italiano assegnato nel maggio 1982 agli allievi di tutte le classi di IV media consisteva nello svolgimento della seguente consegna:

«Racconta (...) liberamente sulla scorta dei tuoi ricordi, tue impressioni con i giocattoli.

Ti indichiamo alcune tracce (temi) possibili. Puoi sceglierne uno, o tu stesso puoi trovarne un'altra:

- 1) I giocattoli che ho (quelli che non ho) distrutto.
- 2) I «giocattoli» di oggi; quelli che avevo 10 anni fa.
- 3) Se penso a un particolare giocattolo dell'infanzia, un giocattolo a me caro, la memoria riporta alla mente istintivamente, contemporaneamente, il volto di una persona cara. È così? Perché?
- 4) Pensi di avere avuto troppi giocattoli o troppo pochi? È stato importante il giocattolo per la tua «crescita»? Hai invidiato chi ne aveva più di te? di più costosi, più complicati?
- 5) Giocando con certi giochi, preferisci stare solo o in compagnia?»

I tre lavori che vengono qui presentati, a titolo d'esempio, nei riquadri, caratterizzano gli esiti ottenuti ai due livelli estremi e al livello intermedio di rendimento, e possono pertanto servire a fornire al lettore un'idea più concreta tanto del significato effettivo dei punteggi medi riportati nelle tabelle quanto dei criteri di giudizio adottati (che, nonostante la complessiva modestia dei risultati conseguiti dal nostro campione, non ci sembrano certo particolarmente severi).

Quanto agli argomenti trattati, l'esempio A sviluppa la proposta n. 2; l'esempio B riprende in modo più generale il tema assegnato tramite un titolo «libero»; l'esempio C, invece, svolge di fatto la proposta n. 3 pur non recando alcuna titolatura.

La scheda di valutazione in calce ai tre elaborati riporta (omettendo le diciture di riferimento) i punteggi realizzati per ciascuna delle sei voci della griglia di correzione illustrata nell'articolo (scala dall'1 al 5), mentre il punteggio del «Giudizio complessivo» viene formulato raggruppando le somme ottenute tra le diverse voci (che figurano nella prima cifra) su un numero ridotto di posizioni, onde consentire una lettura semplificata e più intuitiva. La cifra riportata tra parentesi dà pertanto la traduzione del punteggio totale su una scala a 9 valori, con la soglia di sufficienza fissata a 5 punti (vedi es. B).

ESEMPIO A

Componimento no. 34 -
Punteggio: 1

I giocattoli di oggi, quelli che avevo 10 anni fa

*Mi chiedo cosa è un giocattolo 10
anni fa è quelli di oggi?*

*Per me il giocattolo 10 anni fa era un
elemento istruttivo.*

*Per la bambina era la bambola per
la preparazione Futura; per il
ragazzo i cavallini le ferrovie è
altre cose piccole era la preparazione
per la vita Futura.*

*oggi i giocattoli e di struzione
o Fantascieza.*

*possiamo pensare irrealo o po diventore
il nostro Futuro.*

1. Impostazione:	1	punto
2. Ampiezza:	1	punto
3. Competenza:	1	punto
4. Efficacia:	1	punto
5. Personalizzazione:	1	punto
6. Conclusività:	1	punto
Giudizio complessivo:	6	(1) punti

petto a quelli delle classi integrate concernerrebbe in particolar modo i fattori di carattere socioaffettivo.

Se poi accanto ai ragazzi con tre livelli 2 poniamo anche quelli con un livello 1, lo stacco nei confronti della sezione B diventa assai più marcato. E anche questo dato assume maggiore valore e significato ove si consideri che anche questo gruppo più allargato del campione delle sedi sperimentali partiva in realtà in una situazione svantaggiata rispetto alla sezione B sotto l'aspetto dell'estrazione sociale con un'incidenza dei ceti sociali più bassi dell'ordine dell'86,8%.

Si viene così a ribadire quell'effetto di stimolazione e di promozionalità operato dalla struttura integrata soprattutto nei confronti della fascia intermedia della popolazione con un profilo curricolare differenziato che era già stato rilevato in altre ricerche sulla scuola media» (ib.).

Fattori d'incidenza

L'analisi delle variabili indipendenti ha messo in luce che i fattori che maggiormente incidono sulle prestazioni degli allievi sono sostanzialmente tre: il sesso, la dialettologia e lo status socioculturale.

Circa il primo di tali fattori, quello del sesso, si è riscontrato un chiaro vantaggio a favore delle ragazze. Il fatto non ci deve stupire, dato che un'indagine condotta dall'USR lungo l'arco di un triennio circa gli esiti scolastici degli allievi del secondo biennio aveva già posto in evidenza una superiorità complessiva delle femmine che si concretava soprattutto nell'area dell'espressione linguistica e che veniva solo in parte bilanciata da una migliore resa dei maschi in matematica. Per quel che riguarda il nostro componimento, tale fattore di ordine generale è stato poi ulteriormente rafforzato, pare, da una maggiore congenialità mostrata dalle ragazze verso il tema stesso da trattare, che verteva attorno ad una rievocazione del mondo dell'infanzia.

Non desta invece alcuna sorpresa il migliore risultato mediamente riportato dai ragazzi dei ceti superiori, un dato che si correla peraltro anche con il secondo di tali fattori d'incidenza: con la diversificazione cioè del rendimento a seconda del tasso di dialettologia.

È risultato infatti che gli allievi che si sono professati sostanzialmente italo-foni hanno realizzato un punteggio medio significativamente più elevato rispetto ai dialettologi abituali (5,3 contro 4,6), mentre questi ultimi sono risultati a loro volta superiori alla fascia di quegli allievi che oscillano tra l'uso della lingua e quello del dialetto (media: 4,1). Questo dato (che peraltro conferma un elemento che era già emerso nell'indagine dell'USR sopra citata) va spiegato a nostro avviso col fatto che questi allievi «semidialettologi» sono prevalentemente caratterizzati da una sorta di «bilinguismo imperfetto», che non permette di consolidare una competenza specifica né nel dialetto né nell'italiano, e che si traduce nel ricorso, di volta in volta, alle locuzioni e ai costrutti più a portata di mano, senza una netta delimitazione tra i due codici: ciò che significa, in fin dei conti, un'espressività particolarmente povera, sciatta e approssimativa, con l'uso di un italiano regionale dal codice assai ristretto e in genere privo di reale risalto comunicativo.

Ora, se alla luce di questi dati si istituisce un rapporto diretto tra tutti gli allievi che nell'una e nell'altra struttura raggruppano tutti e tre questi fattori discriminanti, che sono cioè ad un tempo di sesso maschile, di ceto sociale inferiore o medio-inferiore e dialettologi o semidialettologi, si ottiene la seguente tabella, che viene ulteriormente a ribadire quanto già si diceva circa le migliori possibilità di decondizionamento che le classi integrate sembrano offrire (o quanto meno sembravano offrire per la popolazione scolastica che ha concluso l'obbligo scolastico nel 1982) rispetto all'ordinamento a sezioni:

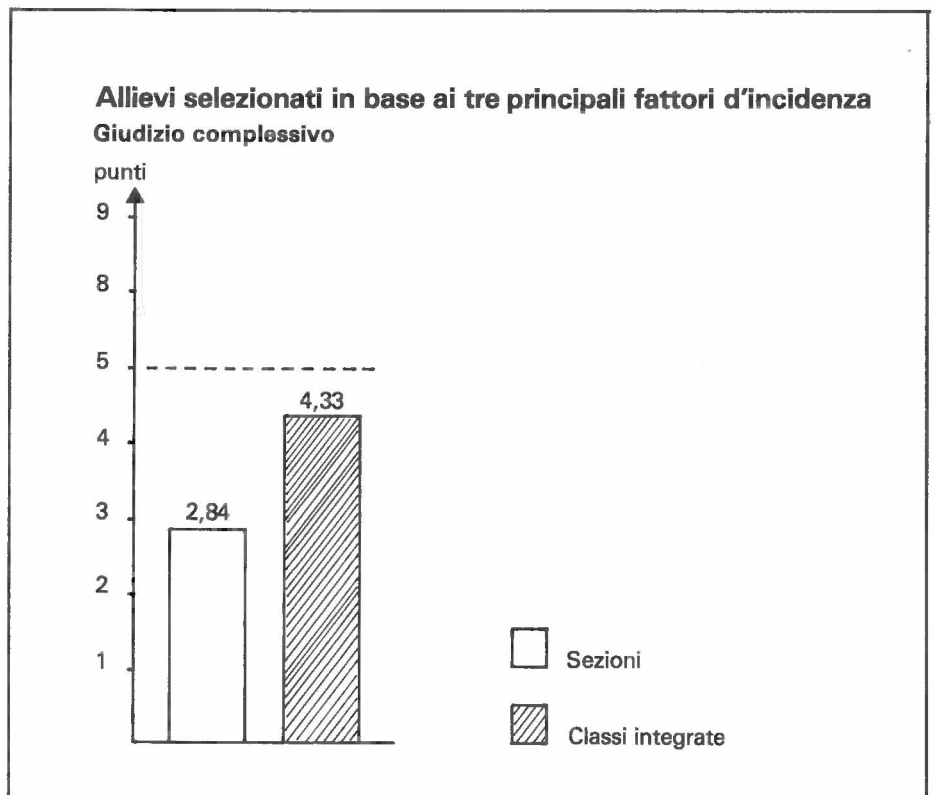
Come si vede, se si pongono a diretto confronto gli esiti di tutti gli allievi maschi e svantaggiati quanto all'estrazione sociale e alla situazione linguistica, si perviene a conclusioni ancora più probanti di quelle offerte dal puro e semplice rapporto tra i punteggi ottenuti dagli allievi delle sezioni B con quelli che frequentano prevalentemente i livelli 2.

Se si confronta questo grafico con i dati della tabella riportata a lato, risulta infatti subito evidente che le chances offerte dalla classe integrata alle fasce più favorite della popolazione scolastica sono in realtà senz'altro superiori a quanto potesse apparire a prima vista sulla base della sola analogia tra i due curricoli paralleli.

Gli esiti degli allievi più dotati

Se per quanto concerne il problema del recupero degli svantaggiati la classe integrata si dimostra decisamente superiore alla sezione B, a diversa conclusione si giunge però nel caso degli allievi più capaci o comunque destinati a proseguire gli studi. Se si pongono a fronte i risultati mediamente conseguiti dalle scolaresche di IV A con quelli del corrispondente sottogruppo della fascia degli allievi delle classi a tronco comune (quelli, cioè, con due o tre livelli 1) si nota infatti chiaramente come solo gli allievi più forti del sistema integrato tengano il passo con il rendimento medio registrato nelle IV A.

E chi si attendesse uno stacco evidente fra gli allievi con i tre livelli 1, che rappresentavano solo il 50,5% delle scolaresche del sistema integrato, e quelle della sezione A, che costituivano invece una percentuale significativamente più consistente (63%) della popolazione delle sedi con le sezioni, rimarrebbe certo deluso. In questo dato potrebbe forse leggersi, a parere degli scriventi, «una conferma del rilievo, che è stato già altrove avanzato, di un insufficiente grado di stimolazione esercitato dalla struttura



ESEMPIO B

Componimento no. 170 - Punteggio: 5

Mie esperienze con i giocattoli

Una volta non si potevano avere tanti giocattoli come oggi, e quindi se ne aveva più cura che oggi. Io personalmente non mi ricordo di mai rotto un solo giocattolo, perché a me i giocattoli piacciono molto. Con un giocattolo io potevo giocare delle ore intere senza mai annoiarmi, ed è per questo che non ne avevo tanti. Un altro motivo per cui non ne avevo tanti è perché mia mamma non me ne comprava molti, anche se ogni volta che entravo in un negozio ne volevo uno. Con questo non voglio dire che non ne ricevevo mai, ma che non ne avevo uno ogni giorno. Passata l'età dei 4-5 anni, cominciavo a fare un po' più il pignolo, cioè mettevo nei scaffali tutte le macchinine che avevo, e non le facevo mai toccare a nessuno, e le pulivo ogni giorno. Ogni volta che giocavo con esse non sapevo mai quale scegliere, quindi le prendevo tutte. Quando giocavo con degl'altri bambini bisticciavo quasi sempre perché mi prendevano sempre i miei giochi, è per questo che preferivo giocare sempre solo.

Una volta però i giochi erano più innocui di adesso perché erano meno pericolosi di oggi. Per esempio io ho dei giochi elettronici, e ogni tanto mi chiudo in stanza tirando le tende o chiudendo la porta e gioco finché devo andare a mangiare. Mi accorgo che appena mi alzo mi viene un mal di testa che dopo un po' mi passa, esso viene sicuramente dal fatto che gioco a questi elettronici stando allo scuro. Ma una volta questo problema non c'era perché non c'erano questi giochi. Ci sono anche i giochi elettronici a tavolino che si trovano nei bar. Anche con quelli appena uno comincia a giocare non finisce più, perché è stimolato sempre più a far meglio. Devo ammettere che anche io ero uno che non riusciva mai a smettere ma adesso mi è passata un po' la voglia.

1. Impostazione:	3	punti
2. Ampiezza:	3	punti
3. Competenza:	2	punti
4. Efficacia:	3	punti
5. Personalizzazione:	3	punti
6. Conclusività:	3	punti
Giudizio complessivo:	17 (5)	punti

ESEMPIO C

Componimento no. 192 - Punteggio: 9

Si, è vero, non so bene né per quale recondito motivo né per quale strana combinazione, quando penso a quel particolare giocattolo mi torna istintivamente alla mente il volto di un caro amico, con il quale ho trascorso tante ore nel parco a giocare, con lo stesso caro oggetto.

Non era un giocattolo né molto complicato e complesso né molto costoso, me l'aveva acquistato mia madre nei grandi magazzini. Rammento tutt'ora il prezzo, perché ho dovuto pregare parecchio affinché mia madre me l'acquistasse, costava esattamente trenta franchi.

Non era niente di particolare, era un fucile di legno, di colore nero con delle strisce rosse sulla canna.

Se rammento così bene codesto giocattolo, non è perché avevo solo quello, anzi ne avevo moltissimi, me lo dicevano spesso i miei genitori che ero un bambino fortunato!, ma bensì perché era il giocattolo che più m'è piaciuto, e con il quale ho trascorso lunghe ore a giocare e a divertirmi con esso. Non è che io da piccolo avevo degli istinti da fuorilegge o da esaltato, ma questo giocattolo, stuzzicava la mia fantasia e mi trascinava in giochi sempre nuovi e divertenti.

Il motivo, forse, per il quale quando penso a quel giocattolo, mi ritorna in mente il volto del mio più caro amico, sta nel fatto che andavamo sempre insieme a giocare a fare la guerra, perché anche lui possedeva un identico fucile, l'aveva acquistato dopo di me, dopo che aveva visto il mio. Lui, il fucile, l'aveva ricevuto dieci giorni dopo di me, e si notava bene, che era invidioso e che l'avrebbe comperato al più presto. Io e lui, de buoni amici, quando i nostri genitori ci davano il consenso, andavamo in un parco nei pressi di casa sua a giocare.

In quel parco avevamo costruito due capanne, e quel tempo le chiamavamo fortini militari, le quali erano le nostre basi militari, ove vi erano i rifornimenti. Erano dei bei tempi quelli, ci divertivamo ad inseguirci, a «spararsi», ad arrampicarsi sugli alberi per attaccare il «nemico» di sorpresa, a strisciare per terra tra il fogliame e gli arbusti, con il fucile ben saldo tra le mani. A mio parere il motivo per il quale il giocattolo in questione mi rammenta il volto del mio amico, beninteso non è una deduzione di uno psicologo, è dovuta al fatto che mi rammenta gli episodi che ho narrato e che ho vissuto con il mio amico, ed è logico che mi ritorna alla mente il suo volto. Ah, quasi dimenticavo, il giocattolo, lo possiedo tutt'ora, è un po' rovinato e scolorito, ma ricorda ancora le sue forme iniziali.

1. Impostazione:	5	punti
2. Ampiezza:	5	punti
3. Competenza:	5	punti
4. Efficacia:	5	punti
5. Personalizzazione:	5	punti
6. Conclusività:	5	punti
Giudizio complessivo:	30 (9)	punti

sperimentale nei confronti degli allievi più dotati per quanto concerne l'italiano, probabilmente anche in ragione del fatto che buona parte dell'impegno e delle energie di questi ragazzi sono mobilitati sullo sforzo di mantenersi il profilo curricolare nelle materie poste a livello» (pag. 47).

Ed è un rilievo che trova del resto un concreto riscontro anche nel fatto che se si istituisce un confronto diretto tra i soli allievi con tre livelli 1 e tutti quelli della sezione A, si avverte che se i primi presentano nel comples-

so un minor numero di punteggi insufficienti, per gli allievi della A si ha una più alta percentuale dei punteggi elevati.

«Questo dato sembra convalidare la previsione del corpo insegnante che in occasione di una recente inchiesta dell'USR², nel prendere posizione circa la generalizzabilità di ciascuna delle strutture a confronto, pur esprimendo una preferenza pressoché plebiscitaria per il sistema delle classi integrate ed i livelli in considerazione delle esigenze delle fasce degli allievi medi e di quelli più

deboli, indicavano però nell'ordinamento a sezioni il tipo di raggruppamento globalmente più confacente ai bisogni e agli interessi dei ragazzi più capaci e motivati.

Sarà in seguito da appurare se la misura di una differenziazione parziale dell'insegnamento dell'italiano in IV realizzata nelle sedi integrate a partire dall'anno scolastico 1982-83 (4 ore a tronco comune e 2 di corsi a opzione di diverso grado - Ndr.), si rivelerà valida e sufficiente ad offrire uno sbocco a tale problema» (pag. 48).



Foto R. Wiederkehr, San Pietro

Anche gli architetti devono scrivere

Integrazione e differenziazione

Alla luce di questi risultati, il problema, in conclusione, è quello di trovare un giusto punto di equilibrio che concili istanze discordanti: l'integrazione e la differenziazione dell'insegnamento, il recupero degli allievi svantaggiati e un'adeguata stimolazione per quelli più dotati e motivati.

Si tratta di un'esigenza che postula, ci pare, — soprattutto se considerata nell'ambito di un quadro di fondo tutt'altro che esaltante quale quello evidenziato da quest'indagine — la necessità inderogabile di un'attenta riflessione sull'organizzazione dell'insegnamento dell'italiano (e non soltanto nella scuola media) tale da condurre all'elaborazione, oltre che di strumenti didattici adeguati a far fronte alla situazione, anche di una serie di strategie flessibili e diversificate d'intervento in materia di raggruppamento degli allievi e di ridefinizione, forse ancora più che degli obiettivi programmatici della materia, degli stessi livelli di aspettativa dei docenti nei confronti delle diverse fasce di allievi. Un compito, conclude il documento, che in teoria sarebbe possibile perseguire nell'ambito sia dell'una che dell'altra struttura, ma che all'atto pratico, in base agli esiti complessivi dell'indagine, parrebbe di fatto più facile da realizzare nel quadro della struttura con le classi integrate.

Martino Beltrani

¹⁾ Si veda in proposito il fascicolo **Risultati e commenti delle prove di fine ciclo 1981-82 - IV media**, USR, Bellinzona, luglio 1983, pag. 16.

²⁾ M. BELTRANI - G. MOSSI, **L'innovazione pedagogica nell'opinione dei docenti di scuola media**, USR, Bellinzona, novembre 1982.

Siamo allievi della 2A e 2B del Liceo di Lugano (ma al tempo di questa micro-inchiesta eravamo in prima quadriennale).

Siamo partiti dal quaderno speciale della «*Rivista Tecnica*», per l'Assemblea generale della SIA (Società Ingegneri e Architetti) Lugano, 3-4 giugno 1983. Abbiamo preso in considerazione ciò che alcuni architetti o ingegneri ticinesi (una trentina) hanno scritto per illustrare brevemente un loro progetto. È quasi superfluo rilevare preliminarmente che:

- trenta schedine non costituiscono il pantheon, né il museo dell'architettura ticinese (alcuni grossi nomi vi sono del tutto assenti);
- constatiamo che la lingua italiana è necessaria all'architetto, come al medico, al giurista, ...
- non abbiamo preso in considerazione i lapsus, gli errori probabilmente tipografici, memori dell'insegnamento di Benedetto Croce, il quale diceva: «I soli presso i quali ci si dovrebbe vergognare della svista tipografica son proprio quelli che sanno correggerla.»

Ogni allievo ha esaminato una scheda e ha poi comunicato al redattore di ognuna delle voci (che seguono) le sue osservazioni.

Abbiamo cercato di stare in guardia contro la mania ipercorrettoria. Ecco, in ordine alfabetico e non gerarchico (in questo caso avremmo dovuto cominciare con il lessico specialistico e con lo «stile nominale») alcune osservazioni «impressionistiche»:

ANTROPOMORFISMI (trasferimento, a *conse*, di azioni o sentimenti propri dell'*uomo*). «... il centro è situato a valle del nucleo ed è felicemente adagiato su una collina che sovrasta il piano di Noranco...»

Proponiamo la seguente soluzione: «... il centro è situato a valle del nucleo e si trova su una collina che sovrasta il piano di Noranco...». Ma c'è il rischio di appiattimento.

AVVERBIO

«Si prolunga su pilastri portanti e visualizza plasticamente la suddivisione spaziale interna.»

Per il profano l'avverbio «plasticamente» risulta vago, è difficile trovare il suo referente, la «cosa» che gli sta «sotto». (Ed è anche imbarazzante cercare una soluzione alternativa).

CONCORDANZE

«... l'interesse principale di questo lavoro di dimensioni e carattere modesto...»

Dato che sia le dimensioni sia il crattere sono modesti, è meglio sostituire il singolare con il plurale dell'aggettivo.

DIALETTISMI

«... si entra attraverso un portale elaborato e si è guidati su verso la porta d'entrata...» Si potrebbe dire: «... si entra attraverso un portale elaborato e si è guidati verso la porta d'entrata in alto...»

È errore? Siamo propensi a dire di no.

EUFONIA (effetto acustico piacevole. Il contrario è la cacofonia).

«... finestre piccole e a angoli arrotondati...»

Si vede in questo caso come lo scontro tra uguali vocali sia sgradevole e quindi da evitare.

Si sarebbe potuto dire: «... finestre piccole con angoli arrotondati...»

FORESTIERISMI

Poiché ormai entrati a far parte della lingua italiana, accettiamo i seguenti forestierismi:

- lift in luogo di «ascensore»
- handicappati in luogo di «invalidi» o «disabili».

Non ci pare invece accettabile il termine «display», forestierismo derivato dall'inglese che significa «spiegamento, mostra, esibizione, disposizione dei caratteri atta a mettere in evidenza una frase, un pensiero», e per il quale si rende necessario il ricorso al vocabolario inglese-italiano.

FRASI STRAMBE

«... innalzata tra case cresciute durante e dopo la chiesa di San Giuseppe...»

(si parla della chiesa ausiliaria di San Giuseppe ad Arbedo).

È probabile che l'autore abbia voluto dire «durante e dopo la costruzione»

(in tal caso è possibile che si tratti di un errore tipografico: caduta di «la costruzione»).

INTERPUNZIONE

«Il campanile portato avanti a richiamo sul sagrato poggia sul narcece, che si incava sotto lo stesso, da cui ci s'immette nella navata unica, scampanata verso il basso, che a sua volta termina sul coro, rivolto a levante, defilato dall'asse di quella, per ricavarvi la sagrestia, a fianco della penitenzieria, con sovrastanti cantorie e sala riunioni.»

«Una struttura portante fatta da pilastri e architravi in acciaio con soletta in calcestruzzo e lamiera grecata a vista e il tamponamento in mattoni in LECABETON hanno permesso una grande flessibilità nelle aperture.»

Il restauro di due frasi come queste potrebbe cominciare con la punteggiatura, essenziale nella logica.

ITALIANO REGIONALE

Sedime: usato solo in Ticino con il significato di «terreno dove è destinato a sorgere un edificio». Il ricorso a «sedime» si è mantenuto nella pratica scrittoria dei nostri scrivani dal '200 fino ad oggi (cfr. O. LURATI, *Dialecto e italiano regionale nella Svizzera Italiana*, Lugano, 1976, pag. 153).

LESSICO IMPROPRIO

Fra tutte le schede di lessico improprio da noi analizzate questo è forse il caso che maggiormente colpisce:

«Il blocco d'entrata, tipologicamente in richiamo con l'entrata del cimitero...»

L'avverbio, unito a «in richiamo», e nel contesto cimiteriale, è per noi misterioso.